



PERCHÉ IL PD NON VA MAI OLTRE I DODICI MILIONI DI VOTI?

Le catene della sinistra di Claudio Cerasa è un amoroso atto d'accusa nei confronti del maggior partito della sinistra italiana - dal 1992

all'attuale Pd. Dico amoroso nel senso noto fin da tempi remoti, dove cioè

si mescolano elementi contrastanti («*Odi et amo...*»). Il giovane e dotato caporedattore del *Foglio*, nonché saggista in proprio, passa in rassegna i numerosi vincoli che costringono la sinistra italiana a non superare mai (fino a oggi) il limite del suo elettorato storico. Dal 1976 il Pci-Pd ha sempre preso gli stessi 12 milioni di voti. Perché?

L'elenco delle ragioni può essere opinabile, anche se Cerasa dice la sua con particolare efficacia narrativa e documentale. Gran peso, ad esempio, viene dato ai rapporti tra sinistra e magistratura. I politici della sinistra sono parsi delegare ai magistrati compiti che non riuscivano a svolgere da soli (leggi: sconfiggere politicamente Berlusconi). I magistrati d'altra parte sono stati ben felici di dare alle indagini un valore non solo giudiziario ma anche politico e talvolta etico. C'è poi l'abbraccio con i sindacati, che esclude dalla sinistra i giovani, precari e non garantiti: alle politiche del 2013, come fa notare Ilvo Diamanti, il Pd è risultato primo partito solo tra i pensionati. Ci sono i legami con la grande impresa mentre si trascurano quelli con le aziende medio-piccole, che

sono «le fondamenta su cui costruire i grandi progetti del Paese» (Oscar Farinetti). C'è una vera cessione di potere, e di prestigio, alla variegata casta degli intellettuali il cui modello sarebbe Nanni Moretti: cachemire e velluto. C'è soprattutto aver fatto per tutto il ventennio berlusconiano, ora malinconicamente alla fine, una politica «anti» senza trovare lo slancio per avviare, o almeno proporre, le indispensabili riforme.

**LE CATENE
DELLA
SINISTRA**
Claudio Cerasa
RIZZOLI - pp.306
euro 16

Molte di queste cose sono state dette, e ripetute, nel mondo della sinistra senza mai trovare la strada per passare dalle parole ai fatti. Su alcune delle «accuse» si potrebbe obiettare, per esempio sul fatto che le famose riforme la destra non ha mai neppure tentato di farle, nemmeno quando ha avuto un'enorme maggioranza parlamentare. Il libro è indubbiamente accattivante, ben scritto, di scorrevole lettura, riccamente documentato. Riuscirà Matteo Renzi a rompere questo malvagio l'incantesimo? Al fondo la domanda che aleggia è questa. ■

GHETTI E GIUDECHE Anna Foa
IL MULINO - pp. 162 euro 12

La nota storica racconta la geografia degli insediamenti ebraici nella penisola: finiti o immutati nel tempo. Le giudecce, al contrario dei ghetti, erano i quartieri dove ebrei e cristiani convivevano. Il lavoro s'inserisce in una nuova collana del Mulino ricca di altri titoli. Per esempio *La Roma dei Templari* di Barbara Frale, inventario dei luoghi cittadini che furono teatro di eventi legati al misterioso ordine cavalleresco.

LA MEDICINA ANTICA Valentina Gazzaniga CAROCCI - pp. 176 euro 13

Storica della materia (Sapienza, Roma), l'autrice racconta che cos'era la medicina nella Grecia classica e a Roma. Non c'è solo un'analisi dal punto di vista tecnico, ma una visione completa che mette la tecnica in comunicazione con la religione, la filosofia, i costumi. Si vede così l'evoluzione dei concetti di malattia, guarigione, riproduzione (notevole il capitolo sul corpo delle donne) anche in rapporto alla religione e alla letteratura.